

PDL DI LOTTA DOPO IL KO DI GOVERNO

IN PIAZZA "CONTRO LULA". MA IL CAV
AVVISA: LE RELAZIONI NON CAMBIANO

ROMA. Nel giorno in cui Silvio Berlusconi incontra Alberto Torregiani, figlio del gioielliere assassinato nel 1979 da Cesare Battisti, in piazza sfilano i partiti con sit-in di protesta in diverse città sotto le ambasciate e i consolati brasiliani. Manifestazioni in ordine sparso, con i partiti che si succedono in strada, fino a sovrapporsi, scandendo i propri slogan, senza bandiere ma con cori e manifesti talvolta oltre le righe, soprattutto quelli che vedono protagonisti, a Roma, gli esponenti del piccolo movimento che fa capo a Daniela Santanchè e che cerca in tutti i modi di gestire la protesta in maniera quasi monopolistica. Di fronte alla sfilata un po' propagandistica, che vede il Pdl partecipare attivamente ai sit-in e il Pd defilarsi in extremis, arrivano le dichiarazioni mattutine del premier, non esattamente "bellicose" nei confronti del governo brasiliano: «Mi sono radicato nell'idea - spiega il premier al termine del colloquio svoltosi a Linate con Torregiani - che Battisti ha rivestito di ideologia politica una sua realtà di criminale vero. Questa vicenda non riguarda i buoni rapporti che abbiamo con il Brasile ma un caso di giustizia per cui i nostri rapporti con quel paese non cambieranno». Quel "non cambieranno" viene percepito come una presa in giro dall'opposizione, con l'esponente del Pd Olga D'Antona che commenta: «Evidentemente Berlusconi sottopone la rispettabilità del governo italiano a questioni di carattere economico e commerciale». Ieri, comunque, dalle 16 in poi, esponenti e militanti del Pdl, Udc, Uil e del Movimento per l'Italia di Daniela Santanchè, di cui Alberto Torregiani è dirigente, a cui si sono aggiunti Cicchitto, Gasparri, Pionati e il ministro Meloni, hanno presenziato al sit-in pervisto davanti all'ambasciata brasiliana, al quale ha assistito, un po' defilato, anche Di Pietro con alcuni suoi parlamentari.

La decisione su Battisti? «È figlia di

una lunga serie di errori del governo Berlusconi, ma non solo...», ci dice Roberto Lovari: si definisce "sudamericano", vive diversi mesi all'anno in Brasile, dirige riviste on line che si occupano di America Latina e tiene lezioni all'università di Salvador di Bahia. Quando è in Italia, Lovari guarda esclusivamente la tv brasiliana, di cui apprezza particolarmente i telegiornali dell'emittente principale, *Il Globo*, che danno grande spazio ai temi politici. «Ho appena finito di vedere l'edizione mattutina e anche oggi neanche una parola sulla protesta dell'Italia, sulle manifestazioni previste sotto l'ambasciata. So che *Il Globo* le seguirà, ma in questi giorni non mi è parso che l'indignazione italiana per la mancata estradizione sia stata in cima ai pensieri dei brasiliani».

